

RASSEGNA STAMPA

11 aprile - 21 marzo 2013

Lo Stato debitore

Debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche verso le imprese con 20 addetti e oltre nel 2011 per classi di addetti

In percentuale del fatturato totale delle imprese

	20-49 addetti	50-199 addetti	200-499 addetti	500 e oltre	Totale
Industria in senso stretto	0,5	1,0	1,0	2,1	1,2
Servizi privati non Finanziari	2,8	2,5	0,9	6,3	3,3
Costruzioni*	16,5	19,5	14,0	9,6	16,2
TOTALE	2,6	2,3	1,4	4,0	2,7

In percentuale del totale dei debiti commerciali

	20-49 addetti	50-199 addetti	200-499 addetti	500 e oltre	Totale
Industria in senso stretto	2,4	5,6	2,5	12,0	22,5
Servizi privati non Finanziari	11,9	10,3	3,2	29,0	54,4
Costruzioni*	11,2	7,7	2,8	1,5	23,1
TOTALE	25,4	23,6	8,5	42,5	100

Fonte: Banca d'Italia

* Per le imprese di costruzioni si considera la produzione totale dell'anno invece del fatturato

LA REPUBBLICA 5/4/2013

Il dossier

Le aziende non investono più persi 4 milioni al giorno dal 2007

ROBERTO MANIA

ROMA — Investimenti in caduta libera. Le imprese non hanno risorse proprie e le banche non prestano più soldi se non a tassi proibitivi. Anche per questo il sistema produttivo, da sempre banca-dipendente, si sta fermando e la ripresa non si vede. Il Centro studi della Cna, la confederazione delle imprese artigiane, ha calcolato che tra il 2007 e il 2012 si sono persi, in termini reali, circa 6,7 miliardi di euro di investimenti. Vuol dire meno innovazione e meno produttività. Significa ridimensionamento delle aziende, riduzione della manodopera e perdita di competitività. È l'economia reale che si spegne e non riesce più a scommettere sul futuro.

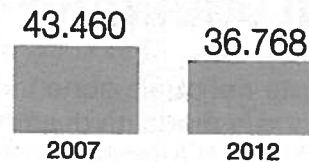
Nel 2007, anno che precede il fallimento della banca d'affari della Lehman Brothers e dunque l'inizio di questa lunga fase recessiva, gli investimenti realizzati dall'intero sistema produttivo italiano (escludendo dunque le famiglie, le banche e le società fi-

nanziarie) ammontavano a 43 miliardi e 460 milioni di euro. Nel 2012 sono precipitati a 36.768 milioni. Ogni giorno la spesa per investimenti si è dunque ridotta di 3,7 milioni rispetto a quella del 2007. «Un dato sconcertante», commentano i ricercatori della confederazione.

C'è una morsa che stringe gli investimenti: da una parte il crollo della domanda interna, che per alcuni prodotti (l'auto, innanzitutto) è tornata a livello degli anni Settanta, e dall'altra la chiusura dei rubinetti del credito. Un mix micidiale che è difficile allentare per i vincoli di finanza pubblica (che non consente una riduzione del peso fiscale sul lavoro e sulle imprese) e per quelli imposti dal-

La caduta degli investimenti

Imprese non finanziarie (milioni di euro, dati destagionalizzati)



Fonte: CNA su dati ISTAT

Studio della Cna: mancato recupero da inizio crisi. Una morsa strangola le imprese artigiane

le regole europee (Basilea III) alle nostre banche largamente sotto-capitalizzate. Secondo le elaborazioni della Cna «il costo del denaro per investimenti è aumentato del 30 per cento in tre anni». Il confronto è stato fatto sui tassi applicati dalle banche alle imprese per importi a revoca modesti, cioè non superiori a 125 mila euro, nel 2009 e poi nel 2012. Bene, nell'ultimo anno il tasso si è attestato in media al 10,8 per cento, il valore più alto dal primo trimestre del 2009 quando era pari a circa l'8,4 per cento. Un dato che pesa tantissimo sull'attività delle imprese artigiane più piccole. Tutto ciò, infatti, nonostante che a partire dalla seconda metà del 2011 il tasso Euribor a tre mesi

(che misura il costo della raccolta interbancaria) sia progressivamente diminuito e abbia toccato nel dicembre scorso il valore più basso degli ultimi dieci anni. «Si sono esauriti — commentano così gli economisti della Cna — gli effetti benefici dell'euro. Al momento della sua introduzione, e fino al 2008, la moneta unica europea aveva garantito una riduzione significativa dello spread tra i tassi applicati alla clientela e l'Euribor. La crisi ha progressivamente ampliato la forbice tra i due tassi che oggi supera i dieci punti percentuali per i prestiti a revoca». Per oltre il 45 per cento degli artigiani, così, i tassi di interesse bancari risultano in aumento. Tre anni fa era il 21,3 per cento

che lamentava un incremento dei tassi. C'è stato un raddoppio significativo.

Soffrono e rischiano di chiudere le imprese artigiane senza l'accesso al credito. A fine 2012 i finanziamenti sono diminuiti per 372.495 imprese. In sostanza la riduzione delle erogazioni ha interessato un'impresa su quattro (esattamente il 25,9 per cento). Si accorciano i fidi bancari: nel 2007 ciascuna impresa artigianale disponeva di 41 mila euro di credito, ora siamo intorno a 36 mila.

È in questo contesto (al quale va aggiunto il dato relativo ai circa 100 miliardi di euro di crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione) che molte imprese abbassano la saracinesca per non riaprirla più: tra il 2007 e il 2012 le aziende artigiane sono diminuite di quasi 56 mila unità. L'effetto sull'occupazione è stato durissimo: circa 100 posti di lavoro saltati. E il Pil continua ad avere in segno meno davanti.

Ritardi nei pagamenti: ko 15mila aziende

Uno studio della Cgia: alla fine del 2012 l'ecatombe ha portato alla perdita di 60mila posti di lavoro



Operai in una fabbrica

► ROMA

Sono oltre 15.000 le imprese italiane che dall'inizio della crisi alla fine del 2012 sono fallite a causa dei ritardi dei pagamenti: questa la stima della Cgia secondo cui «tra il 2008 ed il 2012 i fallimenti causati dai ritardi dei pagamenti siano aumentati più del doppio (+114%): nel 2008 erano 1.800, a fine 2012 hanno toccato quota 3.860: 60.000 i posti di lavoro persi». E a fronte delle 15.000 imprese italiane che dall'inizio della crisi alla fine del 2012 sono fallite a causa per i ritardi dei pagamenti sono

stati persi circa 60.000 posti di lavoro.

«Si tratta di dati molto preoccupanti, che mettono in luce - si legge in una nota - gli effetti negativi sul tessuto produttivo ed occupazionale italiano dei ritardi o mancati pagamenti (siano essi imputabili a committenti privati o a quelli pubblici)». I risultati a cui è giunta la Cgia di Mestre hanno origine da alcune osservazioni realizzate da In-
trum Justitia. Secondo questo istituto, il 25% delle imprese fallite in Europa chiude a causa dei ritardi dei pagamenti. Tenendo presente che l'Italia è maglia ne-

ra in Europa per quanto concerne la mancata regolarità dei pagamenti tra la Pubblica amministrazione e le imprese nonché nelle transazioni commerciali tra le imprese, la Cgia stima che «tra il 2008 ed il 2010 questa incidenza abbia raggiunto la soglia del 30%, per salire al 31% nel biennio 2011-2012». «Pertanto, a fronte di oltre 52.500 fallimenti registratisi in Italia nel quinquennio preso in esame, la Cgia stima che poco più di 15.100 chiusure aziendali siano addebitabili ai ritardi nei pagamenti».

«Oltre ai ritardi nei pagamenti - osserva il segretario della

Cgia, Giuseppe Bortolussi - hanno sicuramente concorso alla chiusura di queste attività anche gli effetti nefasti della crisi, come il calo del fatturato dovuto alla contrazione degli ordinativi e il deciso aumento registrato in questi ultimi anni dalle imposte e dai contributi, oltre alla forte contrazione nell'erogazione del credito che ha caratterizzato l'azione degli istituti di credito nei confronti soprattutto delle piccole imprese». «Visto che il 95% delle imprese in Italia ha meno di 10 addetti - ricorda la Cgia - l'eventuale sblocco di una parte importante dei 91 miliardi di euro di arretrati che la Pubblica amministrazione conta nei confronti delle imprese, gioverebbe a tutto il sistema economico ed in particolar modo alle piccole realtà imprenditoriali».

SETTORE MODA**Cna Federmoda ed Ecipar
attivano un percorso formativo**

REGGIO EMILIA

Capire le dinamiche del consumo, le nuove tendenze, le evoluzioni della creatività e soprattutto i molteplici e veloci cambiamenti degli ultimi anni è l'obiettivo del nuovo intervento di formazione e consulenza promosso da CNA Federmoda ed Ecipar, dal titolo "Strategie per affrontare l'evoluzione del settore moda e incrementare il business aziendale".

Tra i contenuti affrontati ci saranno: la ricerca e analisi delle tendenze, i Fashion Blogger, lo Showroom design, la creazione di un'immagine distintiva del proprio brand e la personalizzazione del prodotto. Ovviamente, vista la brevità del percorso, si cercherà di fornire suggerimenti utili da poter applicare subito in azienda. Il percorso prevede una parte di ore formative in aula per un totale di 16 ore e 48 ore complessive di consulenza individuale.

La partenza del corso è subordinata al raggiungimento del numero minimo di 12 partecipanti. La partecipazione è gratuita, ma essendo legata ad uno specifico finanziamento della Regione Emilia-Romagna è destinata esclusivamente alle aziende dei comuni colpiti dal sisma.

Qualora ci fosse comunque interesse di partecipazione da parte di aziende non appartenenti ai comuni coinvolti dal sisma, è possibile inviare una segnalazione di interesse e non appena sarà possibile si provvederà all'organizzazione di ulteriori percorsi.

Per la partecipazione è possibile inviare una mail a chiara.bulgarelli@cnare.it oppure laura.ardui@cnare.it entro oggi mercoledì 20 Marzo 2013.

Pagina 32

CRISI » REGGIO

Piano Passera, un flop nessuno ha incassato

Le banche non si fidano e il Comune polemizza: la procedura non funziona
La rabbia delle aziende. Bezzi (Cna): «Basta lungaggini, pagateci subito»

di Enrico Lorenzo Tidona

► REGGIO

Il saldo alle aziende dei crediti statali resta una chimera. A tentare lo sblocco dei 70 miliardi vantati dalle imprese italiane nei confronti della pubblica amministrazione è stato il super ministro Corrado Passera, che aveva imposto ai Comuni di certificare i crediti permettendo alle imprese di presentarsi in banca per scontare le fatture. «A Reggio abbiamo totalizzato zero operazioni - spiega Marcello Marconi, dirigente del Comune di Reggio - la piattaforma tutta digitale prevista dal piano del Governo si è rivelata macchinosa e nonostante la nostra certificazione i crediti non vengono scontati dalle banche, che fondamentalmente non si fidano. Dobbiamo arrenderci al fatto che l'unica via certa per pagare le aziende creditrici è lo sblocco del piano di stabilità». Il piano Passera, infatti, nonostante sia partito un anno fa, ha liberato dal vincolo appena 3 milioni di euro: lo 0,004% sul credito totale stimato. Una briciola infinitesimale che sancisce il fallimento del progetto annunciato in pompa magna dal Governo, in seguito al quale si è scatenata l'ira degli imprenditori ormai a secco con i conti in banca. «In Emilia Romagna la certificazione dei cre-

diti statali in favore delle aziende è una prassi già dal 2009 - spiega Marconi - solo che la si faceva su richiesta dell'imprenditore e passava attraverso la carta e il notaio. La novità introdotta dal Governo Monti prevede invece l'utilizzo di una piattaforma digitale, l'eliminazione dell'atto notarile e quindi lo sfoltimento dei passaggi burocratici. Una bella idea, per carità, salvo che per accreditarci come Comune di Reggio, ottenere le password ed entrare nel sistema ci abbiamo impiegato un mese. La piattaforma è stata sbandierata ma i problemi operativi sono davvero grossi. Ci è sembrato di doverci iscrivere alla Nasa, altro che semplificazione».

Come se non bastasse è venuta a mancare la gamba principale sulla quale poggiava tutto il piano: le banche. Dopo un primo assenso hanno preso le distanze dal progetto, facendo sostanzialmente marcia indietro. «Le banche non si sono ancora iscritte alla piattaforma - sottolinea Marconi - dopo la presentazione del piano hanno sollevato infatti molti dubbi sulla validità e sulla sicurezza garantita dal sistema di certificazione. Non è detto infatti che un'azienda non chieda a due istituti di scontare lo stesso credito. Inoltre le certificazioni che rilasciamo possono

→ COOP. IL CASO ORION**«Se il Lazio pagava sarebbe ancora viva»**

«Se la Reggio ne Lazio avesse saldato i suoi debiti, la vecchia Orion sarebbe ancora in vita». La verità sulla crisi della coop edile-finita in concordato, le cui attività sono state trasferite alla newco Siteco - secondo l'ex presidente della Orion, Oddo Torelli è strettamente legata ai crediti che vanta nei confronti dell'ente laziale. Ben 15 milioni di euro, frutto di diversi lavori compiuti dalla coop di Cavriago per la Regione che, nonostante le insistenze, non ha più versato. «Si

tratta di opere per ospedali, ferrovie e alcune ristrutturazioni - spiega Torelli, rimasto in carica fino all'ottobre del 2011 - Appalti contratti quando ero presidente e che a distanza di anni non sono stati saldati. Una vicenda già vista in Orion nel 2007, quando abbiamo fatto causa per 55 milioni all'agenzia per le olimpiadi di Torino 2006, risolta con un indennizzo di 27 milioni. Purtroppo non pagare le fatture è ormai una tradizione in Italia. Tanto il conto lo pagano le aziende».

→ TERREMOTO. EVITATA LA BEFFA**Donazioni escluse dal patto di stabilità**

È durato a lungo il braccio di ferro per poter consentire l'esclusione dal patto di stabilità delle donazioni da parte di privati ed enti in favore dei Comuni colpiti l'anno scorso dal terremoto. Le elargizioni rischiavano infatti di finire nel computo del vincolo imposto dalla Stato italiano, verso il quale si è fatta avanti l'Ance. La richiesta, fortunatamente accolta dal Governo, riguardava l'esclusione delle somme devolute a sostegno delle amministrazioni colpite dal sisma. Un'operazione promossa

dallo stesso presidente Graziano Delrio (in foto), che ha inviato al presidente del consiglio dei ministri Mario Monti un appello. La stessa Ance aveva infatti raccolto soldi pronti per essere versati ai numerosi Comuni nelle Regioni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto, che rischiavano, una volta incassato, di far sfiorare il patto di stabilità. Un'aberrazione della norma che rischiava di rendere inutili la raccolta di fondi da parte dei sindaci d'Italia, decisi a sostenere gli enti colpiti dal sisma.

non includere l'iscrizione di una data entro la quale l'ente pubblico prevede comunque il saldo del credito. Un requisito senza il quale le banche rigettano l'operazione. Ed è qui il vero nodo: senza sblocco del patto di stabilità è praticamente impossibile per larga parte degli enti programmare il sal-

do delle fatture». Ancora oggi banche e ministero si rimpallano le accuse, mentre lo stesso Corrado Passera ha gettato la spugna: «Se ne occuperà il prossimo Governo» ha dichiarato il giorno scorsi. A metterci una pezza, ora, ci prova il sindaco di Reggio Graziano Delrio in qualità di presidente

dell'associazione dei Comuni italiani (Ance), che ha indetto una manifestazione a Roma per chiedere l'immediato sblocco del patto di stabilità. Operazione che solo a Reggio varrebbe l'erogazione alle piccole e medie imprese di 30 milioni di euro. «Al piano di Passera non ci abbiamo creduto

Camere, Delrio chiede un incontro ai neo presidenti

«Un breve incontro per poter illustrare le gravi e urgenti questioni che interessano il sistema dei Comuni». Questa la richiesta contenuta in una lettera che il presidente dell'Ance, Graziano Delrio, ha inviato ai neo presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso. «L'auspicio dell'associazione dei comuni è che le forze politiche in Parlamento trovino la condivisione per avanzare un'autonoma iniziativa legislativa». L'Ance ha organizzato infatti per giovedì a Roma, alle 11.30 al teatro Capranica, un'iniziativa pubblica per riportare l'attenzione sul tema dello sblocco dei pagamenti, della crescita e dello sviluppo. Parteciperanno tutte le Ance regionali, la rete Borghi più belli d'Italia, Upi, Cgil, Uil, (la Cisl appoggia), Confartigianato, Alleanza delle cooperative, Forum delle famiglie, Rete Imprese Italia e il Forum terzo settore. Per Confindustria ci sarà l'associazione dei costruttori (Ance).

fin dal primo istante - aggiunge Fabio Bezzi, direttore della Cna di Reggio - è una procedura troppo complicata. Non sono questi gli strumenti che possono darci ossigeno. Non siamo più disposti ad aspettare. Speriamo che il piano di Delrio abbiamo migliore fortuna». Al di là dei proclami finiti

nel vuoto, i timori degli imprenditori sono legati alle lungaggini della macchina pubblica, arrugginita anche quando si tratta di restituire i soldi ai cittadini. E il bilancio in rosso del progetto "certificazioni" effettuato lo scorso gennaio non lascia spazio a dubbi: su 1.227 enti abilitati all'utilizzo delle

certificazioni on line sono andati a buon fine 71 pagamenti per circa 3 milioni di euro su 467 istanze presentate dalle imprese, che avevano chiesto il pagamento di circa 45 milioni di euro. «È chiaro che la piattaforma è stata solo sbandierata - incalza Marconi - Pochi giorni fa abbiamo scritto al mi-

nistero per avvertire dello stallo in cui ci troviamo. Sono poche le banche che collaborano, ma lo sappiamo solo per sentito dire. Ormai regna il passaparola. Questa manovra si è ridotta a semplice palliativo rispetto a quanto ci si aspettava e il problema è stato rinviato. L'unico vantaggio è sta-

to il risparmio della parcella da versare al notaio per la certificazione. Tutto lì. Noi restiamo abilitati e speriamo che con lo sblocco del patto di stabilità questo piano possa finalmente funzionare. Ma senza questo requisito non possiamo fare altro che restare alla finestra e aspettare».



REGGIO EMILIA

Nei giorni scorsi nella sala del Tricolore del Municipio di Reggio Emilia, il Sindaco Graziano Delrio e l'Assessora alla Cura della Comunità Natalia Maramotti hanno consegnato il premio "Le reggiane per esempio 2013", quest'anno dedicato alle donne che si sono distinte in campo artistico. Vincitrice di una menzione speciale è stata Chiara Ferretti, giovane restauratrice e Associata sia di CNA Impresa Donna che di CNA Artistico e Tradizionale.

L'assegnazione del premio speciale a Chiara è stata decisa oltre che dal Sindaco Delrio e dall'Assessora Maramotti, da una giuria formata dalle rappresentati delle associazioni femminili di Reggio. Le Presidenti di CNA Impresa Donna Tiziana Elgari e di CNA Artistico e Tradizionale Antonella Borghi hanno suggerito la sua candidatura per l'impegno dimostrato nell'ambito della conservazione e recupero di libri e di materiali di stampa e per la promettente carriera che ha inaugurato.

Nel 2000 Chiara dopo la Laurea in Conservazione dei beni culturali, archivistici e librari all'Università di Parma e la fondazione con alcuni amici l'Associazione culturale Tralerighe, ha costituito Charta snc e



IL PREMIO «Peccato che i giovani non capiscano la potenzialità dell'artigianato»

Il "Reggiane per esempio" a una giovane restauratrice di Cna

aperto un laboratorio di restauro conservativo di libri, stampe e opere d'arte su carta attualmente in via Tavolata. Dal 2009 in collaborazione con Tania Iori si dedica, inoltre, al restauro e alla conservazione delle fotografie. Ultimamente ha aggiunto alla sua variegata attività anche quella di scrittrice di favole per bambini. Un'artista dalle mille sfaccettature che ha commentato così la sua premiazione: "Mi dedico con passione al mio lavoro, si può dire che la

mia vita sia tutta casa e bottega. Sui libri e la carta stampata ho visto scorrere la storia d'Italia dal 1500 ad oggi, peccato che i giovani non capiscano la potenzialità dell'artigianato".

■ *In giuria le le rappresentati delle associazioni femminili di Reggio*



Le Presidenti Antonella Borghi e Tiziana Elgari si ritengono soddisfatte e colpite dai traguardi raggiunti da una giovane restauratrice che con tanta passione e dedizione è riuscita a realizzarsi nel suo lavoro e costituisce un esempio importante per tanti giovani che spesso sottovalutano, come ha rimarcato la stessa Chiara, il potenziale dell'artigianato e il valore degli artisti che hanno reso grande e rinomato in tutto il mondo il Made in Italy.



Domani manifestazione unitaria promossa da tredici associazioni in piazza del Popolo a Ravenna

Credito e fiscalità opprimono le imprese

Cruciale il ruolo dei Consorzi fidi. Cna chiede l'impegno dei Comuni

FAENZA. Fra i punti presenti nel documento che le associazioni imprenditoriali domani consegneranno al prefetto per "salvare le imprese", nel corso di una manifestazione unitaria, appare il nodo dell'accesso al credito.

Pierpaolo Burioli, vice presidente provinciale Cna e presidente del Tavolo provinciale che riunisce tredici soggetti, richiama il ruolo degli enti locali.

«Chiediamo ai Comuni di finanziare i consorzi Fidi e alla Regione di diventare socio sostenitore. Nel 2012 a livello nazionale la quantità di credito era di 36 miliardi, scesi a 30 nel 2013. Le banche del territorio sono attente alle categorie economiche, i gruppi nazionali il più delle volte fanno finanza, concorrendo alla diminuzione degli affidamenti». E la notizia che il comune di Ravenna alzerà il contributo ai consorzi fidi



da 250 a 350 mila euro rappresenta un segnale positivo anche se la richiesta era quello di raddoppiare l'im-

porto.

«I fondi - spiega Burioli - aumentano il patrimonio di vigilanza e su un contribu-

Il Tavolo delle associazioni imprenditoriali ha indetto una manifestazione per domani in piazza del Popolo a Ravenna

to di 100 mila euro la garanzia va coprire il rischio per le banche e porta a finanziamenti erogabili anche per un milione e mezzo di euro».

Un ruolo quello dei consorzi che Cna con Unifidi rivendica per storia e patrimonio e definisce strategico e fondamentale.

«La ripartizione ai consorzi - spiega Massimo Mazzavillani, direttore Cna provinciale - deve avvenire sui volumi effettivi. Unifidi nel 2010 a livello regionale su 870 milioni ha ottenuto di garanzia diretta 370 milioni, in provincia 110; nel 2011 su un miliardo 150 mila, 470 milioni, che per la provincia ammontavano a 160». Un quadro reso fosco per le imprese da una fiscalità opprimente, dal ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione, dal patto di stabilità e dalla mai troppo invocata semplificazione che non arriva mai.

Imprenditori anti-fisco

«In piazza
del Popolo
saremo
a centinaia»

■ A pagina 5

EFFETTI DELLA CRISI/ 2

«



PIERPAOLO BURIOLO
MOLTI ASSOCIATI CI CHIEDONO
DI ATTUARE FORME DI PROTESTA
ANCORA PIU' CLAMOROSE

Imprenditori in piazza contro Imu e Tares

Potrebbero essere un migliaio. La manifestazione domani alle 11 davanti al Comune

PUNTI NERI

Fisco

Gli imprenditori chiedono di intervenire sulla fiscalità, anche a livello locale, perché le loro aziende sono allo stremo. Ma ci sono ancora possibilità di ripresa e di crescita



Credito

Oltre a rivendicare un allentamento sulla stretta nei prestiti, si sollecitano le pubbliche amministrazioni a saldare i debiti. Chiesto anche uno snellimento della burocrazia

SONO attesi un migliaio di titolari di aziende alla manifestazione promossa domani mattina in piazza del Popolo dal Tavolo dell'imprenditoria ravennate per chiedere interventi immediati a sostegno dello sviluppo. «Le imprese sono allo stremo — afferma il presidente del Tavolo, Pierpaolo Burioli — e tutte le associazioni intendono costruire le condizioni per tornare a crescere. Innanzitutto bisogna intervenire sulla fiscalità, anche a livello locale. Chiediamo la diminuzione dell'Irup, l'esclusione dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa, la ridefinizione del tributo rifiuti e i servizi Tares e una uniformità impositiva. Non può esistere che in un Comune si paghi un'imposta con un determinato valore, e il Comune a fianco applichi un'aliquota diversa. Sappiamo che gli enti locali hanno una certa autonomia nell'applicazione delle aliquote: optino per quelle più basse, non per le più alte.

NEL documento messo a punto dalle associazioni si parla anche di credito alle imprese, semplificazione delle norme e delle procedure ad ogni livello, il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, e l'at-



PRESIDENTI
Tutte e tredici associazioni imprenditoriali della provincia hanno sottoscritto il documento con le rivendicazioni delle imprese che domani 'occuperanno' piazza del Popolo

PROPOSTE

Il documento redatto dalle tredici associazioni sarà consegnato anche al prefetto

tuazione del Patto per lo sviluppo sottoscritto con Provincia, Comuni e Camera di Commercio. La mattinata sarà suddivisa in tre momenti. Alle 9,30 una delegazione del Tavolo imprenditoriale (composto da Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Cinfimi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri

e Legacoop) consegnerà ai sindaci e al presidente della provincia, riuniti alla Sala Cavalcoli della Camera di commercio, il documento con le richieste considerate non più rinviabili.

ALLE 11 la manifestazione in piazza, che si annuncia particolarmente affollata, i partecipanti dovrebbero essere un migliaio. «Il momento è molto difficile — aggiunge Burioli — c'è grande incertezza e si fa fatica ad intravedere anche il più piccolo segnale positivo. Non nascondo che diversi imprenditori, a prescindere dal settore in cui operano, hanno mostra-

to una certa esasperazione e la volontà di attuare una forma di protesta ancor più clamorosa. Ma crediamo che l'iniziativa promossa sia già molto utile per attirare l'attenzione su un documento che contiene proposte concrete e sul quale verificheremo la volontà di impegnarsi degli enti locali». Saliranno sul palco i tredici presidenti delle associazioni aderenti e Burioli leggerà il documento. Al termine della manifestazione, una delegazione ristretta si recerà in Prefettura per consegnare al prefetto Corda le considerazioni degli imprenditori sull'attuale momento economico.

Lorenzo Tazzari

Direttore Responsabile: Paolo Pergolizzi

Crisi coop edili, la Cna accusa: manager presi in contropiede

venerdì 15 marzo 2013 15:59 di Paolo Pergolizzi

Bezzi: "Mancanza di innovazione e di strategia". Ma Cattabiani replica: "Non siamo noi i responsabili della crisi"

La sede di Unieco

REGGIO EMILIA - "Non c'è dubbio che l'approccio al settore dell'edilizia da parte delle cooperative vada rivisto completamente. Non può essere lo stesso che c'era fino al 2007". Fabio Bezzi, direttore generale di Cna, punta l'indice sui ritardi e incapacità di capire quello che sarebbe accaduto mettendo nel mirino la dirigenza delle cooperative edili rosse. Aggiunge: "Avevano la possibilità di vedere qualcosa in anticipo e non si sono resi conto che il fatturato, in Italia, si sarebbe ridotto. Hanno guardato all'estero troppo tardi. Imprese a quel livello di importanza devono generare parte del fatturato anche fuori. A questo si aggiunge la mancanza di innovazione". Per quel che riguarda la Siteco srl, nata da una costola di Cmr edile, che prenderà in carico i lavori di Orion, Bezzi commenta: "La newco che riparte allo stesso modo è insufficiente. In realtà non basta creare una nuova società e scaricare i debiti in una bad

company. C'è un problema di strategia che va posto. Non si può cominciare da dove si è partito dopo un concordato. Non si può ripartire con una newco nella stessa direzione come se non fosse successo nulla". Le parole di Bezzi sono dure, ma occorre dire che il direttore generale della Cna si trova davanti a un settore in cui sono rimaste solo le macerie. Tutto è iniziato un anno fa con il crack di Cooperativa muratori di Reggolo risucchiata dal fallimento, annunciato, dell'operazione immobiliare di Parco Ottavi, ma la vicenda ha messo a nudo le crepe di un sistema che, probabilmente, andava riconvertito anni fa. E ora se ne paga il prezzo. Dopo Cmr sono finite in concordato preventivo, nell'ordine, Orion, Coopsette e Unieco. Il guaio è che a soffrire, oggi, non sono solo le coop e le famiglie dei soci, ma pure tutto quel mondo di artigiani che lavorava nel cosiddetto indotto con un impoverimento ulteriore di una provincia come la nostra già stremata dalla crisi.

Solo per il sistema cooperativo le cifre sono impressionanti. Se Cmr e Orion sommano 400 lavoratori con un debito complessivo di 500 milioni di euro, Coopsette e Unieco hanno 2.500 lavoratori e un debito complessivo di un milione e duecentomila euro. La crisi del sistema cooperativo reggiano apre quindi una voragine complessiva di quasi due milioni di euro di debiti con quasi tremila lavoratori che rischiano il posto di lavoro. Uno potrebbe dire: è finita qui. Purtroppo no, perché c'è da considerare anche l'indotto dato che queste società



Fabio Bezzi, direttore Cna

Direttore Responsabile: Paolo Pergolizzi

danno da lavorare a centinaia di artigiani che, a loro volta, hanno centinaia di dipendenti. Il problema vero, oggi, sono i pagamenti bloccati e i crediti congelati per centinaia di milioni che provocano licenziamenti e fallimenti in una platea di fornitori e subappaltatori. Solo nei primi due mesi di quest'anno il Tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato 43 procedure, tra concordati e fallimenti, contro le 17 dello stesso periodo del 2012.

Continua Bezzi: "Noi stiamo ragionando di una grande crisi aziendale che sta colpendo Reggio Emilia con queste grandi cooperative (Unieco e Coopsette) andate in concordato preventivo. Ma stiamo anche ragionando di un numero di addetti coinvolti, in circa 1.500 imprese, che è di circa 10mila lavoratori nel mondo dell'artigianato, contando titolari di impresa, soci, lavoratori, subappaltatori. Questi fornitori devono avere dal sistema cooperativo circa 200 milioni di euro".

Bezzi critica poi lo strumento del concordato preventivo. "La soluzione della maggioranza dei concordati sta in mano alle banche. Sono loro che decidono cosa si deve fare. Dobbiamo discutere se si può andare avanti in questo modo. Con le nuove regole i concordati sono aumentati del 300%. Sono strumenti che vanno rilette, perché ci troviamo di fronte a un abuso che salvaguarda chi sta davanti e scarica tutto su chi sta a valle".

La proposta del direttore generale di Cna è di creare un sistema di cogaranzia che permetta di trasformare i crediti vantati dagli artigiani nei confronti delle cooperative in flussi finanziari. Spiega Bezzi: "Oggi la fattura che la mia impresa ha emesso nei confronti di quelle aziende la posso buttare nel cestino, ma se lo avessi un sistema attraverso cui poter scontare quella fattura presso il sistema bancario, tramite la garanzia del Consorzio fidi, allora le cose andrebbero diversamente". Quello a cui pensa Bezzi, in sostanza, è una funzione di garanzia dei consorzi fidi che, di fronte a una fattura temporaneamente non pagata da un soggetto in concordato, possano consentire all'impresa di andare a riscuoterla in banca, tramite la garanzia del consorzio. A Parma pare che un'operazione del genere sia andata a buon fine.



Paolo Cattabiani, presidente di Legacoop Emilia Romagna

Cattabiani, presidente di Legacoop Emilia-Romagna: "Non siamo noi i responsabili della crisi"

Il mondo cooperativo, tuttavia, non ci sta a finire sul banco degli imputati e, per bocca del presidente di Legacoop Emilia-Romagna, replica indirettamente a Bezzi: "Le cooperative di costruzioni emiliano-romagnole aderenti a Legacoop non sono le responsabili della crisi gravissima, per durata e intensità, che colpisce il settore, ma, assieme a tutto il sistema dell'indotto che sta a monte e a valle del settore, vanno iscritte nel lungo elenco dei soggetti colpiti e in difficoltà". Sottolinea Cattabiani: "È bene chiarire che l'adesione a procedure concordatarie rappresenta una scelta estrema a tutela del

patrimonio sociale e funzionale alla continuità aziendale dettata da condizioni di necessità, non una comoda e riposante scorciatoia percorsa a cuor leggero".

La cooperazione è pienamente consapevole dei contraccolpi occupazionali e sull'indotto, una situazione pesante in cui si trova una parte rilevante delle imprese fornitrici (tra loro, anche fornitori cooperativi). "A questo proposito – osserva Cattabiani – ci sembra utile, piuttosto che scatenare polemiche tra le vittime, provare a irrobustire un fronte comune comprensivo dei sindacati dei lavoratori, delle istituzioni locali e delle organizzazioni d'impresa, affinché si allenti rapidamente il dannoso patto di stabilità e lo Stato inizi a pagare i propri debiti verso le aziende". "Al sistema bancario chiediamo di contribuire a stabilizzare questa fase di emergenza e di condividere e accompagnare i piani di ristrutturazione. Al sistema di rappresentanza associativa – conclude Cattabiani –, a noi in primo luogo, e lo stiamo facendo, spetta il compito di stare al fianco delle associate lungo un processo imprenditoriale e sociale difficilissimo, nel quale la difesa del lavoro e la tutela del risparmio dei soci rimangono al primo posto nella scala delle priorità".

Leggi anche: [Cgil: "Edilizia, siamo al salvati chi può"](#)



COLLABORAZIONE
I ragazzi delle scuole hanno fatto visita a diverse imprese ferraresi per toccare da vicino il mondo del lavoro

STUDENTI E LAVORO NONO MEETING

Imprese aperte... alle scuole

Successo dell'iniziativa di Cna. Diciotto le aziende 'insegnanti'

«PER i nostri studenti, vedere sul campo come lavora un'impresa rappresenta uno stimolo». Silvia Stegani, insegnante dell'istituto Bachelet ha accompagnato la terza K, classe ad indirizzo marketing nelle relazioni internazionali, alla Delphi International, nota azienda ferrarese del settore comunicazione e gestione eventi. Gli studenti hanno seguito la propria lezione tra i macchinari di un'azienda metalmeccanica, o in una palestra, in un laboratorio tessile, o nel cortile di un agriturismo. L'iniziativa *Imprese aperte*, organizzata da Cna nell'ambito del 9° Meeting dell'innovazione, è ormai più che sperimentata. Soddisfatto il dg di Delphi, Riccardo Cavicchi: «Mi piace molto raccontare quello che facciamo e lo sforzo di innovazione che cerchiamo di applicare costantemente. E il confronto con i giovani rappresenta un buon banco di prova». «La crisi c'è — commenta il

titolare del Centro nuoto Copparo, Sergio Vancini, che ha ricevuto la visita della IV A — ma abbiamo raccolto in pieno la sfida e sfoderato i muscoli». Così Monica Baraldi, titolare Cme Copparo: «Lavoriamo — spiega — anche se con ordini a

IL DG DELPHI

Cavicchi: «Mi piace molto raccontare quello che facciamo e il confronto con i ragazzi è per noi uno stimolo»

breve e forti incognite sulle prospettive. I ragazzi della V Tim e V Tse dell'Ipsia di Ferrara hanno potuto chiarirsi le idee su come funziona quel complesso meccanismo che sia chiama impresa. Queste le 18 imprese e gli istituti che hanno partecipato: Agriturismo Due Laghi di Antonio Sianzi Gamper (Portomaggiore) con

IIS "R. Brindisi" di Lido degli Estensi, AutoPo srl (Ferrara) con Ipsge di Bondeno, Azienda Agricola La Rocchetta (Ferrara) con Ipsar "O. Vergani" di Ferrara, Cme con Ipsia "E. I." D'Este" di Ferrara, Centro Nuoto Copparo con Istituto Bachelet, Confezioni Dany di Daniele Sartor & C. (Codigoro) con Iis "E. I." D'Este" di Ferrara, Delphi con Bachelet, Elcos di Mauro Tagliati e C. sas (Argenta) con Iis Argenta, Geo Costruzioni srl (Formignana) con Iis "G.B. Alcott" di Ferrara, Hema-Sefra (Cento) con Ipsia Cento, Hotel Europa con Ipsct "L. Einaudi" di Ferrara, Iselab (Ferrara) con Ipsge di Bondeno, Idrokinetik (Copparo) con Itc "V. Monti" di Ferrara, Italia Tipolitografia (Ferrara) con Dosso Dossi di Ferrara, Lofedo Costruzioni (Ferrara) con Iis "G.B. Alcott", MIElettronica (Cento) con Ipsia "F.lli Taddia" di Cento, Omi srl (Ostellato) con Istit "U. Bassi - P. Burgatti" di Cento, Pronesis (Ferrara) - IPSIA "F.lli Taddia" di Cento.

L'APPUNTAMENTO

Innovazione e comunicazione: il convegno

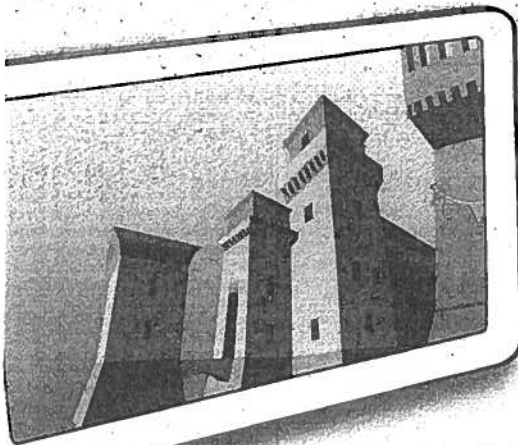
L'ABUSO di termini come innovazione, o comunicazione, non li rende meno strategici in una società in trasformazione. Quindi, come ha esordito il direttore Cna, Corradino Merli, nel convegno di ieri, dal titolo *Esserci, farsi vedere e sentire*, non è per niente scontato dedicare un meeting a questi temi. «Dobbiamo saper cambiare — ha precisato — offrendo alle imprese strumenti più evoluti per competere



meglio sul mercato, prima di tutto quello della comunicazione. Si è parlato di pianificazione delle strategie di marketing per le aziende, ma anche di comunicazione come quella realizzata attraverso il web. Marcella Zappaterra, presidente della

Provincia: «Uno strumento potente, che consente di costruire un rapporto di fiducia coi cittadini e un'opportunità a basso costo, preziosa in un momento di forti tagli». Il problema, ha puntualizzato il direttore di Rai Tre Fabrizio Binacchi, che ha moderato l'iniziativa, «è il cambio di mentalità che i social network impongono a chiunque si prefigga di comunicare». «La comunicazione ha successo se interpreta la sociologia del momento — ha spiegato Lorenzo Marini (foto), amministratore Marini Group — in quanto riesce a mettersi in sintonia con i cambiamenti di paradigma». Il meeting riprende sabato.

Campagna Associativa 2013



progetto **web**



PRONTOimpresa

Quotidiano.NET

spe

METTITI IN VETRINA



ASCOM

CONFCOMMERIO
DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Entra in Ascom
Confcommercio:
PIU rappresentanza
sindacale, PIU soluzioni &
servizi innovativi;
PIU benefit

E... Mettiti In Vetrina:
sito web & pubblicità per
mettere in evidenza la Tua
Impresa

www.ascomferr.it

tel. 0532.234211

glio per il proprio lavoro.
«Il nostro - ha precisato Van-

ra, che ha ricordato di aver la-
vorato per una vita e ora vuole

co. Nel azienda di suo parte
ho iniziato da manovale, ho

voravo fino a sera perchè dove-

Giuliano Barbieri

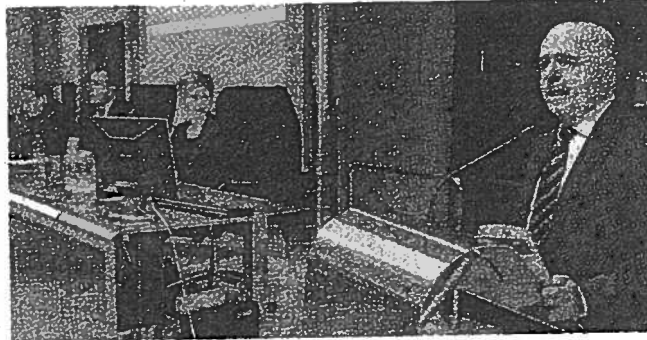
CNA, MERCATO E HI-TECH

«Nuovi media antidoto alla crisi»

Binacchi (Rai Emilia Romagna): serve un salto di comunicazione

Mattinata dedicata all'evoluzione della comunicazione, quella di sabato in casa Cna, che ha voluto dedicare la seconda delle tre giornate del Meeting provinciale dell'innovazione. «Le imprese chiedono aiuto per migliorare la propria competitività - ha motivato la scelta il direttore Corradino Merli - e fa parte della nostra mission favorire il rapporto tra di loro e con il mercato». Tra i relatori, il direttore di Rai Emilia-Romagna, Fabrizio Binacchi. «La parola d'ordine è "salto di comunicazione". Con le nuove tecnologie i piccoli imprenditori possono diffondere le notizie che li riguardano: dovrebbero dotarsi di una videocamera per raccontare il proprio lavoro, e anche i social network dovrebbero servire per far comunicare le aziende e le loro associazioni».

Il presidente di Cna comunicazione Emilia-Romagna, Fau-



In primo piano Corradino Merli, direttore provinciale Cna

sto Bigliardi, ha cercato di convincere la platea che «le piccole e medie imprese che usano Internet attivamente crescono più in fretta, raggiungono una clientela internazionale, assumono di più e sono più produttive rispetto alle aziende non attive sul web». Un esempio è stato quello portato da Sara Gironi, direttore generale di Stafter Spa, presente all'incontro.

«La comunicazione - ha concluso per parte sua il creativo Lorenzo Marini - ha successo se si mette in sintonia con i veri e propri cambiamenti di paradigma che caratterizzano la nostra epoca. Oggi, il principe è il consumatore, che sceglie una marca come sceglie una persona che parla con il proprio linguaggio».

Gabriele Rasconi

Avis, il nuovo direttivo comunale

L'Avis comunale di Ferrara ha eletto il nuovo consiglio direttivo che risulta così formato: Roberto Bisi presidente, Stefano Pedrazzi vicepresidente, Sibilla Tieghi segretario e responsabile area interculturale, Riccardo Rizzardi tesoriere. L'assemblea dei soci ha registrato una partecipazione numerosa, tanti anche i giovani soci donatori e collaboratori che si sono espressi per l'elezione del nuovo consiglio che resterà in carica fino al 2017 e

che è composto per metà da giovani sotto i 35 anni. Nel nuovo organismo Davide D'Ambrosio si occuperà dell'area giovani mentre Michael Canella sarà responsabile dell'area sport. In collaborazione con il presidente Bisi, Nicola Carli sarà responsabile dell'area Palio. Dell'area scuola e università, fondamentale per l'Avis cittadina e provinciale, fanno parte le professoresse Liviana Brogli e Cristina Venturi, gli ex dirigenti scola-

stici Ubaldo Ferretti e Diego Monteleone e la dottoressa Caterina Nigrisoli. Nelle prossime riunioni del consiglio verranno decisi anche altri incarichi fondamentali per lo sviluppo del programma che i consiglieri stanno decidendo per i prossimi quattro anni, in modo da coinvolgere anche gli altri consiglieri eletti: Stefano Cavallina, Lauro Rebecchi, Antonio Brancalion, Sergio Mazzini, Silvano Mori e Valerio Busi.

COMUNE di FERRARA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di preventivo 2013 e al rendiconto della gestione 2011(1)

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in euro):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2013	Accertamenti da rendiconto gestione anno 2011	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 2013	Impegni da rendiconto gestione anno 2011
Avanzo di amministrazione	-	-	Disavanzo di amministrazione	-	-
Tributarie	110.665.933,79	78.532.263,07	Correnti	132.926.487,60	107.017.832,06
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	8.422.354,99	9.314.751,66	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	9.867.506,18	13.047.101,68
(di cui dalla Regione)	3.310.121,02	2.458.285,37			
Extratributarie	3.337.008,74	4.843.476,31			
(di cui per proventi servizi pubblici)	23.705.705,00	25.796.396,90			
	9.273.402,00	9.588.986,32			
Totale entrate di parte corrente	142.793.993,78	113.643.411,63	Totale spese di parte corrente	142.793.993,78	120.064.933,74
Affiliazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	72.495.985,57	13.003.292,62	Spese di investimento	78.105.214,00	16.693.366,59
(di cui dalla Regione)	11.210.000,00	1.089.087,37			
	14.246.738,00	1.977.761,11			
Assunzione prestiti (di cui per anticip. di tesoreria)	33.609.228,43	475.250,98	Totale spese in conto capitale	78.105.214,00	16.693.366,59
	28.000.000,00	-	Rimborsi prestiti a breve termine	28.000.000,00	0,00
Totale entrate in conto capitale	106.105.214,00	13.478.543,60			
Parità di giro	23.412.000,00	18.135.778,54	Parità di giro	23.412.000,00	18.135.778,54
Totale	272.311.207,78	145.257.733,77	Totale	272.311.207,78	154.894.078,87
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	-
TOTALE GENERALE	272.311.207,78	145.257.733,77	TOTALE GENERALE	272.311.207,78	154.894.078,87

2 - La classificazione delle spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo(1), secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in euro):

	Attività gestionale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Atività sociali	Trasporti	Atività economica	TOTALE
Personale	16.111.872,30	18.190.583,58	382.247,88	955.280,58	0,00	982.806,28	36.642.890,63
Acquisto beni e servizi	8.927.445,96	2.731.839,61	50.320,23	10.091.442,31	8.724,26	623.276,22	22.493.148,69
Interessi passivi	1.779.365,83	456.326,33	135.692,62	158.993,97	91.379,34	279.335,08	2.601.635,18
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	2.183.271,16	2.477.500,00	390.139,94	327.358,00	77.821,00	31.770,00	5.487.960,10
Investimenti indiretti	0,00	311.333,33	707.388,99	113.334,48	676.089,44	0,00	1.808.142,24
	20.091.695,25	24.167.582,85	1.665.889,66	31.858.405,44	864.614,04	1.917.187,59	63.265.782,84

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2011 desunta dal consuntivo (in euro):

Avanzo di ammine dal conto consuntivo dell'anno 2011	1.253.116,20
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno	-
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2011	1.253.116,20
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2011	-

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti

Entrate correnti	euro 839,04	Spese correnti	euro 790,13
di cui: Tributarie	euro 579,61	di cui: Personale	euro 356,03
Contributi e trasferimenti	euro 68,77	Acquisto beni e servizi	euro 253,03
Altre entrate correnti	euro 190,46	Altre spese correnti	euro 181,07

IL SINDACO
Avv. Tiziano Tagliari

(1) I dati si riferiscono all'ultimo rendiconto approvato

15/03/2013

Corriere

**Parrucchieri
in subbuglio:
«Dopo un anno
ci sono ancora
tutti gli abusivi»**

RICCIONE. Estetisti e parrucchieri abusivi: «Nonostante una ventina circa di nominativi e indirizzi segnalati all'amministrazione dove vengono esercitate le attività abusive, a oggi dobbiamo purtroppo constatare e segnalare, che nessun controllo, né in divisa né in borghese, è stato effettuato» segnalano le associazioni dell'artigianato: Cna, Confartigianato e Upa (Unione provinciale artigiani).

«Un anno fa abbiamo sottoscritto un protocollo con l'assessorato alle Attività economiche e la polizia municipale per combattere e cercare di eliminare il fenomeno dell'abusivismo e della concorrenza sleale nel settore dell'acconciatura e dell'estetica; concorrenza sleale che, oltre a creare rischi per i consumatori finali, sta continuando a procurare un grave danno alle imprese in regola. Ma l'accordo è stato completamente disatteso».

Riccione

FOGHERACCIA CON BENEFICENZA PER FINALE EMILIA

Fogheraccia di Primavera con la musica del Fragil vida di Finale Emilia. Lunedì alle 20 in piazzale Roma si farà festa con la musica del gruppo emiliano. Non mancherà una degustazione di piada e sardoncini alla griglia, preparati e cotti al momento da Mario "Bichina" Ricci e dal suo staff di "grigliatori", al costo di 3 euro. L'intero incasso sarà gestito dai volontari dell'Associazione di protezione civile Arcione e destinato alla ricostruzione della Casa della Musica di Finale Emilia. Vino e ciambolla saranno offerti a tutti i partecipanti.

ARTIGIANI DI NUOVO SUL PIEDE DI GUERRA: «NESSUNO HA FATTO I CONTROLLI PROMESSI»

«I parrucchieri abusivi ci rubano il lavoro»

Una decina gli esercizi che hanno chiuso i battenti mentre aprono i cinesi

«CHIUDONO le attività regolari, aumentano gli abusivi, ma nessuno fa nulla». Tornano a urlare, a distanza di un anno, la loro rabbia gli artigiani riccionesi, stanchi di questo totale immobilismo. È dire che per combattere l'abusivismo tra acconciatori ed estetisti, lo scorso maggio erano stati annunciati appostamenti, multe e segnalazioni all'Ausi e alla Finanza. Lo prevedeva il protocollo che gli artigiani riccionesi, stanchi di subire la concorrenza sleale, avevano sottoscritto con l'assessorato alle Attività economiche e Polizia municipale di Riccione. Ma a distanza di un anno la situazione resta invariata e Cna, Confartigianato e Upa (Unione provinciale artigiani) tornano all'attacco, accusando il Comune di non aver mosso un dito.

«Dopo aver firmato il protocollo — sbotano in coro —, nei mesi di giugno ed agosto abbiamo raccolto e segnalato alla Polizia municipale, una ventina di nominativi con gli indirizzi dei luoghi in cui vengono perpetuate le attività abusive. A oggi, però, dobbiamo constatare, che non è stato effettuato alcun controllo, né in divisa, né in borghese, lasciando, così, completamente disatteso il protocollo stabilito e concordato con l'Amministrazione comunale». E accusano: «Questa concorrenza sleale, oltre a creare rischi per i consumatori, continua a procurare un grave danno alle imprese che operano in regola, sul nostro territorio». Di fatto le attività che hanno chiuso i battenti sono circa una decina, ma come osserva Da-

miano Suzzi della Confartigianato «per tutti è calato il volume d'affari». D'altra parte le stesse attività regolari sono tantissime: circa 100 acconciatori (un sesto abbondante dell'intera provincia) e 36 saloni di estetica sui 180 di tutto il Riminese. Secondo i dati di alcuni mesi fa, a Riccione si calcolava un parrucchiere ogni 359 abitanti e a Rimini uno su 417. Così tra gli estetisti: a Riccione ce n'è uno ogni 986 residenti e a Rimini uno ogni 1.791. Per giunta ora ci si mettono cinque attività cinesi aperte tutti i giorni e fuori orario. «Gli operatori si sentono presi in giro — attacca Suzzi —. Vista la situazione, in novembre avevo chiesto un incontro al Comune. So

che è difficilissimo intervenire e multare, ma questo è un deterrente. Non si può andare avanti così. Tra le estetiste regolari, c'è anche chi si è vista scappare il lavoro dalle proprie dipendenti». «È importante perseguire gli abusivi — insiste Daniela Angelini della Cna —, perché c'è già concorrenza tra i regolari. In tempo di crisi le aziende non sono più in grado di sostenere la rivalità degli abusivi. Chiediamo al Comune di rispettare il protocollo». «Abbiamo segnato una ventina di attività abusive con tanto di nomi — conferma Bruno Ferri dell'Upa — a oggi però constatiamo che non è stato fatto nulla, forse non c'è stato il tempo o la volontà».

Nives Concolino



Crescono i parrucchieri abusivi

Gli artigiani "tirano i capelli" al Comune

ASSOCIAZIONI "Una 20ina di segnalazioni di parrucchiere ed estetiste abusive e nessun controllo: protocollo disatteso"

Gli artigiani fanno "barba e capelli" al Comune di Riccione. Le associazioni degli artigiani denunciano che, dopo il protocollo firmato (e pubblicizzato in pompa magna alla stampa) con il Comune contro l'attività abusiva di parrucchiere ed estetiste, e aver loro inviato una 20ina di segnalazioni,

"nessun controllo è stato fatto. Le associazioni dell'artigianato Cna, Confartigianato e Upa (Unione Provinciale Artigiani) - scrivono le tre categorie - circa un anno fa, hanno sottoscritto un protocollo con l'Assessorato alle attività economiche e la polizia municipale del Comune di Riccione per combattere e cercare di eliminare il fenomeno dell'abusivismo e della concorrenza sleale nel settore dell'acconciatura e dell'estetica; concorrenza sleale che, oltre a creare rischi per i consumatori finali, sta continuando a procurare un grave danno alle imprese in regola. A seguito del protocollo sottoscritto, le associazioni hanno raccolto e segnalato nei mesi di giugno e agosto 2012 alla polizia municipale, una ventina circa di nominativi e indirizzi dove vengono perpetuate le attività abusive. Ad oggi, dobbiamo purtroppo constatare e segnalare che nessun controllo, né in divisa né in borghese, è stato effettuato, lasciando completamente disatteso il protocollo". Per le parrucchiere e estetiste senza permesso, la sanzione andava da 500 a mille euro. Le segnalazioni erano quasi tutte di persone che operano in casa, tranne alcune itineranti. "Le nostre attività pensano che le prendiamo in giro, chi opera in maniera abusiva pensa di poter continuare" conclude Mario Ferri per gli artigiani. L'assessore alla Polizia Municipale Lanfranco Francolini replica: "sono arrivate segnalazioni, alcune a dire il vero non chiarissime su nome e cognome o col luogo più o meno dove operava la per-

sona presunta abusiva. Sono state prese in considerazione quelle più circostanziate e in questi casi i vigili hanno fatto dei sopralluoghi, ma non è possibile stare fuori una abitazione una giornata intera e scoprire se la persona che è en-

**L'assessore Francolini:
"Difficoltà di verifica
Tutto inoltrato alla
Agenzia delle Entrate"**

trata è una amica oppure si è fatta fare manicure o capelli. Visto che il controllo non è possibile in questi casi, la polizia municipale ha inoltrato

le segnalazione all'Agenzia delle entrate per le verifiche di competenza". Insomma, alza bandiera bianca. Allora perché non mandare le vigilesse con l'occhio più lungo che possano individuare le operazioni estetiche appena fatte? (c.r.)



L'assessore alla Polizia municipale Lanfranco Francolini, qui con il comandante dei vigili Graziella Cianini

La Voce di Romagna

13.04.2013

LA PROTESTA AL GRIDO 'SALVIAMO L'IMPRESA' GIOVEDÌ PROSSIMO MANIFESTAZIONE SOTTO LA PREFETTURA

Scende in piazza l'imprenditoria

Imprese in piazza a Ravenna contro la crisi. Giovedì prossimo, 18 aprile, alle 11 scenderanno in piazza del Popolo, "per la prima volta nella storia dell'imprenditoria ravennate", tredici associazioni di rappresentanza dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo, dell'industria e della cooperazione "per far sentire la propria voce in difesa dell'economia reale del nostro territorio e sollecitare le Istituzioni e la politica". Sul palco saliranno i tredici Presidenti delle associazioni componenti il tavolo (Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confimi, Confartigianato, Confcommercio, Conf-

cooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri, Legacoop). Nella mattinata le associazioni incontreranno i Comuni, la Provincia, il Prefetto, i Parlamentari neoeletti e i Consiglieri regionali. "Le imprese sono allo stremo - afferma il presidente del Tavolo, Pierpaolo Burioli - e tutte le Associazioni intendono costruire con forza e determinazione una possibilità di futuro per tornare a crescere con slancio, per fornire lavoro e valore al Paese". Nella piattaforma la riduzione della pressione fiscale, "evitando ulteriori innalzamenti delle aliquote Iva, diminuendo l'imposizione Irap, escludendo dall'Imu gli immobili stru-

mentali all'attività d'impresa, ridefinendo il tributo rifiuti e i servizi Tares, dando credito alle imprese, semplificando norme e procedure ad ogni livello, pagando i debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese, comprimendo il cuneo fiscale e attuando il Patto per lo sviluppo sottoscritto con Provincia, Comuni e Camera di Commercio. E per dare forza reale a queste richieste a livello territoriale non possiamo più aspettare - conclude Burioli - tutti insieme dobbiamo manifestare le ragioni dell'impresa. Invitiamo quindi tutte le imprenditrici e gli imprenditori in Piazza del Popolo giovedì prossimo".



Imprese allo stremo, manifestano le associazioni di categoria

Manifestazione in programma il 18 aprile: tutte e tredici le associazioni insieme per chiedere l'attuazione del Patto per lo sviluppo

Gli imprenditori uniti scendono in piazza

Agli enti locali chiedono di ridurre la pressione fiscale e contributi per i Consorzi fidi

di LUCA PAVAROTTI



La presentazione dell'iniziativa che vede insieme le tredici associazioni imprenditoriali della provincia di Ravenna (foto Massimo Fiorantini)



RAVENNA. Contano di portare in piazza oltre mille persone per manifestare in difesa dell'economia reale del territorio. Tutte le associazioni imprenditoriali (ben tredici), in rappresentanza dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo dell'industria e della cooperazione, hanno deciso di marciare compatte all'insegna del "Salviamo l'impresa". Che la crisi stia soffiando forte lo si capisce anche da iniziative come questa. Al momento unica esperienza in Italia. Del resto il "bollettino di guerra" dal fronte economico a livello locale parla di circa venti imprese che chiudono ogni giorno. Dal 2010 al 2012 si sono perse 400 aziende, i disoccupati sono aumentati del 25%; i lavoratori in mobilità del 20% ed è cresciuto del 9,8% il numero di ore di cassa integrazione e del 9,1% il ricorso alla Cassa integrazione in deroga. Una situazione drammatica che vede le aziende "ridotte allo stremo". Per questo, fatto unico nella storia imprenditoriale ravennate, le delegazioni di Agci, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confimi,

Confartigianato, Commercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri e Leacoop hanno deciso di darsi appuntamento in piazza del Popolo il 18 aprile. Fianco a fianco per far sentire la propria voce. Il presidente del Tavolo provinciale Pierpaolo Burioli ha illustrato ieri mattina alla

Camera di commercio il documento che sarà consegnato al Prefetto giovedì prossimo, articolato in cinque punti fondamentali: riduzione della pressione fiscale; credito alle imprese, semplificazione di norme e procedure; sviluppo sostenendo il mercato del lavoro; attuazione del patto

per lo sviluppo sottoscritto con enti locali e Camera di commercio. In particolare gli imprenditori invitano i Comuni del territorio ad avviare un confronto sempre più serrato affinché le politiche sulla fiscalità locale e sulle tariffe dei servizi diventino il tema prioritario nella predisposizione dei prossimi bilanci. Con un obiettivo prioritario: ridurre la pressione fiscale nei confronti delle imprese. Pressione che ha raggiunto il 52% sul Pil a fine 2012. Per

questo il Tavolo degli imprenditori intende promuovere lo sviluppo: evitando ulteriori innalzamenti delle aliquote Iva; diminuendo l'imposizione Irap, escludendo dall'Imu gli immobili strumentali all'attività d'impresa; ridefinendo il tributo rifiuti e i servizi Tares; con il pagamento dei debiti della Pubblica

amministrazione verso le imprese e comprimendo il cuneo fiscale. Per uscire dalla stretta creditizia, che ha sensibilmente ridotto l'immissione di liquidità nel sistema, le categorie economiche chiedono agli enti locali di aumentare i contributi ai Consorzi fidi, per facilitare l'erogazione di credito da parte delle banche.

IL DOCUMENTO
Nel documento in 5 punti, anche credito e semplificazione di norme e procedure



Imprenditori in piazza contro la crisi
Manifestazione unitaria in programma il 18 aprile

Associazioni insieme all'insegna di "Salviamo l'impresa" SERVIZIO e pagina 5

SOS ECONOMIA



CRISI AI RAGGI X

33.022

DISOCCUPAZIONE

Secondo i dati dell'ufficio del lavoro, a tanto aumentato il numero dei disoccupati in provincia di Ravenna nell'ultimo trimestre del 2012. Nel 2010 erano 27.284; nel 2011 erano 30.415. Con un aumento pari a 5,741



4.305

MOBILITÀ

È la cifra delle persone iscritte nelle liste di mobilità nell'ultimo trimestre del 2012. Nel 2011 erano 3.444, nel 2012 sono diventate 4.305. Quindi facendo il confronto degli ultimi tre anni, sono in mobilità 865 persone in più (+25%)



5814422

CASSA INTEGRAZIONE

È il totale delle ore di cassa integrazione del 2012. Nel 2011 erano state 5.291.977. Quindi si è registrato un +9,8%. Nel 2012 sono state 3184472 le ore di cassa integrazione in deroga, contro le 2918147 dell'anno precedente



«Imprese stremate. Per la prima volta il 18 aprile le

di ANNAMARIA COBRADO

HANNO UNITO le loro forze e, per la prima volta, tutte le associazioni dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio, del turismo, dell'industria e della cooperazione scenderanno in piazza giovedì 18 aprile alle 11. Un fatto storico per il territorio ravennate che, proprio per questo, dà la misura del livello di gravità che la crisi ha raggiunto. «Le imprese sono allo stremo hanno ripetuto ieri i rappresentanti delle associazioni riunite in Camera di commercio per presentare la manifestazione del 18 aprile. Un grido d'allarme rivolto alle istituzioni e alla politica, a cui le imprese chiedono efficacia e velocità di provvedimenti per difendere l'economia. Dalla riduzione fiscale di credito, passando per una semplificazione delle norme burocratiche che ormai non può più aspettare.



frontare il problema del credito alle imprese che, ha sottolineato Burioni, hanno sempre più difficoltà di accesso al credito e sempre meno capacità di fronteggiare il loro fabbisogno finanziario. «Bisogna risolvere definitivamente — ha aggiunto Burioni — il problema dei pagamenti della pubblica amministrazione.

LE TRE PROPOSTE

Imu

Le associazioni chiedono di escludere dall'Imu gli immobili dove le imprese svolgono l'attività, dal momento che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio



MAZZAVILLANI (CNA)
«LE AMMINISTRAZIONI LOCALI DEVONO CAPIRE CHE SE UN'IMPRESA MUORE, SI IMPOVERISCE IL TERRITORIO»

CONFESERCENTI, MANZONI CONFERMATO PRESIDENTE

Roberto Manzoni è stato riconfermato presidente provinciale di Confesercenti dall'assemblea provinciale dell'associazione che ha anche rinnovato i suoi 46 membri, di cui 14 eletti per la prima volta. La nuova presidenza provinciale è composta da 20 rappresentanti e dirigenti delle realtà territoriali e di categoria e il Collegio di Taranto.

Il Comune deve ascoltarci»

13 associazioni imprenditoriali scenderanno in piazza



strazione identificando modelli operative semplici, veloci e di impatto immediato. E nel breve periodo è indispensabile lo sbocco integrato del 40 miliardi di euro per far circolare un po' di liquidità. Ma occorre anche considerare la stretta creditizia che colpisce le imprese con l'erogazione di spe-

ciali finanziamenti statali alle banche con vincolo di destinazione a favore del credito alle aziende.

INDISPENSABILE, sempre secondo le associazioni, la semplificazione normativa e amministrativa, ai costi della burocrazia — ha spiegato Burioni — sono sempre

più gravosi per le imprese. Tra gli aspetti fiscali e amministrativi infatti sono circa 120 gli adempimenti annuali richiesti ad ogni azienda.

«QUELLO che chiediamo al Comune del nostro territorio — ha sottolineato Burioni — è di avviare un confronto sempre più serrato con le rappresentanze delle imprese, affinché le politiche sulla fiscalità locale e sulle tariffe dei servizi locali diventino il tema prioritario da affrontare nella predisposizione dei prossimi bilanci. Questo con un obiettivo complessivo: ridurre la pressione fiscale nei confronti delle imprese. È indispensabile a questo punto che sia mantenuto e addirittura aumentato il livello di pressione fiscale locale attuale.



PIERPAOLO BURIOLI / 1

I costi della burocrazia sono sempre più gravosi per le imprese. Sono circa 120 gli adempimenti annuali chiesti a un'azienda

PIERPAOLO BURIOLI / 2

È impensabile a questo punto che sia mantenuto il livello di pressione fiscale locale attuale

Rifiuti e Tares

Tra le richieste c'è anche la ridefinizione del tributo rifiuti e dei servizi Tares, a favore di un sistema che rappresenti al meglio la reale produzione di rifiuti delle categorie

Fiscalità

Le politiche sulla fiscalità locale, dicono le associazioni, e sulle tariffe dei servizi locali, devono diventare tema prioritario da affrontare nei prossimi bilanci

Il Resto del Carlino
13.04.2013

Sos economia
Le imprese scendono in piazza «Aiutateci»

Alle pagine 6-7

La Voce di Romagna
10.04.2013

SOS impresa Tutti in piazza

Giovedì prossimo, 18 aprile, le organizzazioni aderenti al Tavolo Provinciale delle Associazioni Imprenditoriali di Ravenna (AGCI, CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, CONFIMI, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri, Legacoop) scendono in piazza per "salvare l'impresa". La manifestazione, promossa per "difendere l'economia reale del nostro territorio", si terrà alle 11, in Piazza del Popolo. Venerdì 12 aprile, le associazioni presenteranno l'iniziativa in Camera di Commercio.



PROTESTA UN'INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI DEL MONDO IMPRENDITORIALE

Ora in piazza ci vanno le aziende

Giovedì 18 aprile manifestazione per difendere l'economia reale

COMMERCianti e artigiani, grande e piccola industria, agricoltori e cooperative. Tutti in piazza del Popolo giovedì 18 aprile alle 11 «per difendere l'economia reale del nostro territorio».

L'ufficializzazione dell'iniziativa senza precedenti assunta dal Tavolo provinciale delle associazioni imprenditoriali avverrà venerdì nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente dell'organismo, Pierpaolo Burioli.

La manifestazione ha per titolo 'Salviamo l'impresa' e va a collocarsi nelle iniziative di protesta che le associazioni di categoria stanno promuovendo a ogni livello per sollecitare interventi

rapidi a sostegno dell'economia «ormai in ginocchio, senza che il mondo politico se ne renda conto».

In piazza del Popolo ci saranno gli iscritti alle tredici associazioni componenti il Tavolo, vale a dire Agci, Cna, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Confimi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Copagri, Legacoop. Probabilmente venerdì verrà annunciato se alla manifestazione prenderanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dipendenti. La Confindustria regionale, ad esempio, «ha annunciato manifestazioni clamorose, anche assieme ai sindacati».

La cerimonia, arrivata alla sua decima edizione, alla presenza dell'assessore alle politiche di genere Nadia Rossi

Contro la crisi, ecco le imprenditrici di successo

Festa dell'8 marzo, premiate in Comune numerose donne che si sono realizzate nel lavoro



La foto di gruppo delle imprenditrici premiate

Corriere 9/3/2013

RIMINI. 8 marzo: premiate in Comune otto imprenditrici di successo. Ieri mattina nella sala del Giudizio del museo della città otto donne, scelte in funzione del valore globale della loro impresa, hanno ricevuto il tradizionale premio per l'innovazione e la qualità dei prodotti e dei servizi offerti, dei

processi utilizzati e dell'organizzazione adottata nella propria azienda. Un'iniziativa, arrivata quest'anno alla decima edizione, promossa dal Comune di Rimini in collaborazione con Cna impresa donna e Confartigianato donne impresa, nell'ambito delle iniziative promosse per la giornata internazionale della donna. Otto imprenditrici di successo che hanno saputo affrontare il momento di crisi mettendosi alla prova, rischiando, innovando, trovando nuove opportunità, specializzando e qualificando la loro impresa.

E' stata l'assessore alle

politiche di genere Nadia Rossi a consegnare premi e attestati con la motivazione "Donne e impresa una sfida fra tradizione e innovazione" a Elisabetta Acquaviva, Giuseppina Esposto, Raffaella Gambuti, Maria Neri, Deanna Para, Simona Tombesi, Pirma Tomassoni, Santina Urbinati.

Tra le premiate Elisabetta Acquaviva, Giuseppina Esposto, Raffaella Gambuti

Sono stati tanti, inoltrati, i pensieri, sempre in occasione della giornata internazionale della donna, che i bambini del Ceis hanno appeso, a nome di tutti i bimbi della città, davanti alla casa delle donne del Comune di Rimini. Pensierini e disegni

I bimbi del Ceis hanno appeso dei pensieri sulle "donne speciali"

dedicati alle donne 'speciali' del proprio universo, fatto di mamme, nonne, amiche. La visi-

ta è stata anche l'occasione per conoscere il giardino delle mimose, proprio ieri arricchito, in sostituzione di quelle danneggiate, da sei nuove piante di mimosa piantate a tempo di record da Anthea.

Il dossier

Le aziende non investono più persi 4 milioni al giorno dal 2007

ROBERTO MANIA

ROMA — Investimenti in caduta libera. Le imprese non hanno risorse proprie e le banche non prestano più soldi se non a tassi proibitivi. Anche per questo il sistema produttivo, da sempre banca-dipendente, si sta fermando e la ripresa non si vede. Il Centro studi della Cna, la confederazione delle imprese artigiane, ha calcolato che tra il 2007 e il 2012 si sono persi, in termini reali, circa 6,7 miliardi di euro di investimenti. Vuol dire meno innovazione e meno produttività. Significa ridimensionamento delle aziende, riduzione della manodopera e perdita di competitività. È l'economia reale che si spegne e non riesce più a scommettere sul futuro.

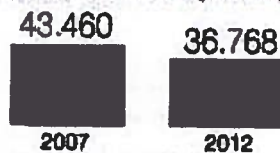
Nel 2007, anno che precede il fallimento della banca d'affari della Lehman Brothers e dunque l'inizio di questa lunga fase recessiva, gli investimenti realizzati dall'intero sistema produttivo italiano (escludendo dunque le famiglie, le banche e le società fi-

nanziarie) ammontavano a 43 miliardi e 460 milioni di euro. Nel 2012 sono precipitati a 36.768 milioni. Ogni giorno la spesa per investimenti si è dunque ridotta di 3,7 milioni rispetto a quella del 2007. «Un dato sconcertante», commentano i ricercatori della confederazione.

C'è una morsa che stringe gli investimenti: da una parte il crollo della domanda interna, che per alcuni prodotti (l'auto, innanzitutto) è tornata a livello degli anni Settanta, e dall'altra la chiusura dei rubinetti del credito. Un mix micidiale che è difficile allentare per i vincoli di finanza pubblica (che non consente una riduzione del peso fiscale sul lavoro e sulle imprese) e per quelli imposti dal-

La caduta degli investimenti

(Imprese non finanziarie (milioni di euro, dati stagionalizzati))



Fonte: CNA su dati ISTAT

Studio della Cna: mancato recupero da inizio crisi. Una morsa strangola le imprese artigiane

le regole europee (Basilea III) alle vostre banche largamente sottocapitalizzate. Secondo le elaborazioni della Cna «il costo del denaro per investimenti è aumentato del 30 per cento in tre anni». Il confronto è stato fatto sui tassi applicati dalle banche alle imprese per importi a revoca modesti, cioè non superiori a 125 mila euro, nel 2009 e poi nel 2012. Bene, nell'ultimo anno il tasso si è attestato in media al 10,8 per cento, il valore più alto dal primo trimestre del 2009 quando era pari a circa l'8,4 per cento. Un dato che pesa tantissimo sull'attività delle imprese artigiane più piccole. Tutto ciò, infatti, nonostante che a partire dalla seconda metà del 2011 il tasso Euribor a tre mesi

(che misura il costo della raccolta interbancaria) sia progressivamente diminuito e abbia toccato nel dicembre scorso il valore più basso degli ultimi dieci anni. «Si sono esauriti — commentano così gli economisti della Cna — gli effetti benefici dell'euro. Al momento della sua introduzione, e fino al 2008, la moneta unica europea aveva garantito una riduzione significativa dello spread tra i tassi applicati alla clientela e l'Euribor. La crisi ha progressivamente ampliato la forbice tra i due tassi che oggi supera i dieci punti percentuali per i prestiti a revoca». Per oltre il 45 per cento degli artigiani, così, i tassi di interesse bancari risultano in aumento. Tre anni fa era il 21,3 per cento

che lamentava un incremento dei tassi. C'è stato un raddoppio significativo.

Soffrono e rischiano di chiudere le imprese artigiane senza l'accesso al credito. A fine 2012 i finanziamenti sono diminuiti per 372.495 imprese. In sostanza la riduzione delle erogazioni ha interressato un'impresa su quattro (esattamente il 25,9 per cento). Si accorciano i fidi bancari: nel 2007 ciascuna impresa artigianale disponeva di 41 mila euro di credito, ora siamo intorno a 36 mila.

È in questo contesto (al quale va aggiunto il dato relativo ai circa 100 miliardi di euro di crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione) che molte imprese abbassano la saracinesca per non riaprirla più: tra il 2007 e il 2012 le aziende artigiane sono diminuite di quasi 56 mila unità. L'effetto sull'occupazione è stato durissimo: circa 100 posti di lavoro saltati. E il Pil continua ad avere in segno meno davanti.

Secondo uno studio di Cna e Confartigianato in Italia spesi ogni anno 2 miliardi di euro



Coni, coppette e sorbetti Il gelato non conosce crisi

Il settore è addirittura in crescita: in Italia, nel 2012, sono aumentati del 2% i punti vendita. Andrea Piovani, gelataio Imolese: «Sono in questo settore da 12 anni e devo dire che in Emilia c'è sempre stata la passione per il gelato. A renderlo di qualità è la genuinità degli ingredienti, ma bisogna saper fare gli abbinamenti giusti, proponendo al cliente varie novità».

Alessia Giorgi

Il gelato artigianale non conosce crisi: secondo le statistiche gli italiani spenderebbero ogni anno ben due miliardi tra coni, coppette e sorbetti, per una media calcolata di 81 euro a famiglia. Il 24 mar-

zo scorso si è tenuta la prima Giornata europea del gelato artigianale, istituita dal Parlamento di Strasburgo e organizzata in dodici paesi dell'unione europea. In occasione dell'evento, Cna e Confartigianato hanno analizzato produzione e consumo di gelato in Italia, attestando persino una crescita del settore: nel 2012 la spesa delle famiglie italiane è stata di 2.026 milioni di euro, con un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente. Anche il numero delle gelaterie artigiane è in espansione: nel 2012 i punti vendita erano a quota 38.892 e dal 2011 sono cresciuti del 2%. Anche a Imola il gelato non passa mai di moda e lo conferma Andrea Piovani, gestore della gelateria artigianale Sesto Senso. Ma il successo del gelato, secondo Piovani, dipende anche dalla genuinità dei prodotti utilizzati: è quella a fare un gelato di qualità, a cui gli italiani non rinunciano. «Bisogna cercare i prodotti migliori - spiega - anche se non basta usare il pistacchio di Bronte o la nocciola del Piemonte: sono anche altre le componenti a cui fare attenzione. Alcuni gelatai usano sostanze chimiche

come grassi idrogenati o vegetali che danno una particolare cremosità al gelato che la normale panna non riesce a dare. Purtroppo molti clienti pensano che la cremosità del gelato sia anche un sinonimo di qualità, ma non è sempre così». Le statistiche provano che i maggiori consumatori di gelato sono i giovani adulti: il primato di spesa pro capite, pari a 67 euro l'anno, spetta infatti ai single con meno di 35 anni, in particolare residenti nel nord Italia. A livello regionale è la Lombardia la regione più golosa, seguita da Veneto, Lazio, Piemonte, Emilia-Romagna e Campania.

Inoltre sono circa 600 i gusti di gelato con cui ci si può sbizzarrire, ma nonostante l'offerta, i preferiti restano i classici: cioccolato, nocciola, limone, fragola, crema, straciatella e pistacchio. «I gusti classici sono sempre richiesti - conferma Piovani - soprattutto da bambini e anziani, ma anche i più particolari sono molto apprezzati. È importante far trovare al cliente ogni volta qualche novità, e noi le abbiamo provate tutte: gelato alla patata americana, al basilico, al gorgonzola e noci. Per fare il gelato serve anche una predisposizione, un gelataio non è solo un cuoco, un esecutore, ma anzi è come uno chef: deve saper fare gli abbinamenti giusti e riuscire a mescolare al meglio i sapori».

Dai sondaggi, poi, emerge un altro dato: il gelato rappresenta sempre di più un simbolo made in Italy.

«Nel territorio italiano la cultura della gelateria è molto sentita - conferma Piovani -. Io sono nel settore da 12 anni e devo dire che qui in Emilia c'è sempre stata molta passione per il gelato. Quello che ho provato all'estero aveva un gusto completamente alterato. Il problema principale, in altri paesi, è la reperibilità degli ingredienti. Per fare un esempio, in Polonia non possono avere la ricotta di pecora siciliana a costi accettabili, per questo usano prodotti locali, ma così ne risentono i sapori».

Per questi motivi la produzione del gelato meriterebbe di essere sostenuta e valorizzata. I gelatieri di Confartigianato e di Cna sottolineano, a questo proposito, la necessità di un sistema di qualificazione professionale per gli operatori del settore in modo da garantire una professionalità adeguata ed una piena conoscenza delle tecniche di produzione. Anche se secondo Piovani «seguire un corso o avere un attestato professionale non è tutto: per saper fare il gelato serve un'attitudine e una predisposizione personale».

CAPOZZA (CNA)

«Basta con le discriminazioni su chi lavora nel fotovoltaico»

L'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici è ancora una voce attiva in un mercato che, complessivamente, ha risentito come altri del calo dei consumi privati. Ma, a partire dal 1° agosto, a buona parte delle imprese che vivono di questa ormai vitale attività sarà vietato continuare a svolgere il lavoro che, da diversi anni, effettuano e con qualità. Parliamo di circa 80 mila imprese del settore installazione e impianti a livello nazionale, circa 600 nella nostra provincia, per un totale di oltre duemila addetti, che vedono fortemente a rischio il proseguimento della propria attività a partire da quella data.

Da tempo, infatti, le associazioni imprenditoriali hanno chiesto in modo pressante al Parlamento una precisa modifica del Decreto Legislativo 28/2011 di recepimento della Direttiva europea in materia di promozione dell'energia da fonti rinnovabili, che detta norme precise sulla abilitazione delle figure addette alla installazione degli impianti riferiti a tutte le fonti rinnovabili (fotovoltaico, solare termico, geotermia, teleriscaldamento, biomasse), escludendo di fatto coloro che hanno maturato la propria esperienza esclusivamente sul campo, non in possesso di laurea, diploma o specializzazione professionale specifica.

«È una norma assurda – so-

stiene Attilio Capozza, responsabile dell'Unione Cna Installazione e Impianti di Ferrara – che crea imprese di serie A e di serie B. Da tempo ne chiediamo la modifica, ma ora diventa tutto più difficile con il Parlamento in questa situazione di incertezza».

Ad accrescere le tensioni, è stata la recente Conferenza delle Regioni che, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 15 del Decreto, ha approvato un piano formativo per l'attività di installazione e manutenzione straordinaria di impianti riferiti a energie rinnovabili che esclude dalla formazione, appunto, gli impiantisti che si sono specializzati attraverso il proprio lavoro e l'esperienza di anni.

«Chiediamo che sia al più presto sanata questa discriminazione - sollecita Capozza - riconoscendo a queste figure la possibilità di qualificarsi attraverso la partecipazione a percorsi specifici di formazione professionale. Sono, queste, imprese che operano con grande qualità e da più tempo, che hanno già partecipato a diversi corsi formativi e di aggiornamento, come quelli che continuamente promuove la nostra Organizzazione. Ma soprattutto, sono tantissime aziende che rischiano di non poter più svolgere il proprio lavoro: oltre il 50% di quelle che operano attualmente nella nostra provincia».

Lo strappo in Camera di Commercio

Tabellini presidente al primo voto, ma industriali e Confartigianato disertano l'elezione

FUMATA bianca al primo colpo in Camera di Commercio. Dove il nuovo presidente Giorgio Tabellini, 69 anni, ieri è passato con 23 voti sui 24 presenti nel consiglio camerale. Un'elezione però segnata dallo "schiaffo" degli industriali di Alberto Vacchi che decidono a sorpresa di non presentarsi in aula. All'appello - tra Unindustria, Confartigianato e Ance - mancano ben otto consiglieri. Numeri che non impediscono al successore di Bruno Filetti di salire sullo scranno più alto della Mercanzia alla prima votazione (dove il quorum è più alto). Forte di una maggioranza di ferro composta dal-



Giorgio Tabellini, presidente Camera di Commercio

l'asse Cna-Ascom, che da sola conta 15 consiglieri. Il resto dei voti arriva da Coldiretti, Confesercenti e cooperatori. Una sola scheda bianca. «Gli industriali mi hanno assicurato che sono disponibili a collaborare» minimizza Tabellini, che mostra di non aver gradito le loro mosse: «È sorprendente che si chieda coesione per il governo e qui ci si divida, bisogna dare l'esempio». Nel discorso d'insediamento il neo presidente tratteggia il futuro dell'ente che «dovrà mantenere l'autonomia da qualsiasi pressione esterna» ed evitare di «disperdere fondi, gli interessi di bottega non mi inte-

ressano». Ma torna più volte anche sulla spaccatura tra le associazioni: «Le divisioni devono cessare, dovremo recuperare all'unità anche chi oggi si è defilato». Ma è lo strappo degli industriali a rovinare la festa e provocare le reazioni più dure. Dopo gli auguri di rito, parte infatti il fuoco di fila dei vincitori nei confronti di Vacchi. Per Massimo Ferrante della Cna gli industriali «hanno torto, le istituzioni si rispettano» mentre Lanfranco Massari di Confcooperative ironizza: «Si è confuso il consiglio camerale con il consiglio comunale». Il presidente Ascom Enrico Postacchini parla di «una svi-

sta». Fuori dalle polemiche, invece, il sindaco Virginio Merola si congratula con Tabellini e lo invita a «concentrare gli sforzi in primo luogo sul tema del lavoro e dell'occupazione».

Il prossimo appuntamento in piazza Mercanzia è il 9 aprile, quando si eleggerà la nuova giunta. Tra i futuri "ministri" camerale Ferrante, Postacchini, il numero uno di Legacoop Imola, Sergio Prati, che sarà il vice Tabellini e, forse, la direttrice di Unindustria Tiziana Ferrari.

(e. m.)

LE RILEVAZIONI DI UNIONCAMERE

Calano ancora i consumi in regione (-7,4%)

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	% VARIAZIONE
BPER	
5,87 €	+5,86%
RICCHETTI	
0,19 €	+3,41%
MARR	
9,15 €	+0,72%
PANARIA GROUP	
1,23 €	-0,24%
PRIMI SUI MOTORI	
20,90 €	INV.

È ancora crisi dei consumi in Emilia Romagna. Crisi che porta con sé cifre che si presentano ai minimi storici. Le vendite sono diminuite del 7,4 per cento: mai registrato un calo così forte. È più dura per il dettaglio specializzato in prodotti non alimentari (-9,2 per cento) e gli esercizi specializzati alimentari (-7,7 per cento). Iper, super e grandi magazzini contengono le perdite (-0,3 per cento). Ancora più grave l'andamento delle vendite per la piccola distribuzione (-10,5 per cento) e per la media dimensione (-9,7 per cento), ma è di nuovo negativo anche per le imprese

sione (-2,0 per cento). Sono queste le principali indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio riferita al quarto trimestre 2012, realizzata in collaborazione tra Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere italiana, per cento.

Riguardo la consistenza delle imprese, l'analisi mette in evidenza come al 31 dicembre 2012 erano 47.926. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è leggermente diminuita (-1,1 per cento, 554 unità), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale (-0,2 per cento).

Debiti pubblici, appello di Galassi

Il presidente di Rete Imprese Italia chiede di sbloccare i pagamenti alle aziende



Carlo Galassi di Rete Imprese Italia

«Sbloccare al più presto la situazione». L'appello arriva da Carlo Galassi, presidente di Rete Imprese Italia Modena, parlando del grave problema dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese.

«In una situazione in cui la recessione prolunga i suoi effetti, la pressione fiscale per i contribuenti in regola supera il 55%, la domanda per consumi è drammaticamente in calo, le banche continuano a restringere il credito, le imprese del terziario di mercato e dell'

artigianato, per superare questo momento drammatico, hanno più che mai bisogno che la pubblica amministrazione onori i suoi debiti. Ciò darebbe una boccata di ossigeno fondamentale a tante pmi». Rete Imprese Italia chiede, dunque, al Governo e al Parlamento di intervenire con immediatezza per sbloccare il problema dei pagamenti.

«Bene ha fatto - aggiunge Galassi - l'Anci a lanciare l'iniziativa pubblica che è programmata per la giornata di oggi a Roma e prevede il coin-

volgimento del mondo dell'impresa, del sindacato, del sistema produttivo e associativo. Rete Imprese Italia aderirà a questa manifestazione. Per affrontare la questione dei pagamenti dell'amministrazione pubblica verso le imprese occorrono soluzioni semplici ed efficaci. Una è la compensazione secca e diretta tra i debiti degli enti pubblici e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato, questo per ripristinare condizioni di normalità nei rapporti tra le aziende e l'ente pubblico».